

Il Natale della signora Flaviana

Autor(en): **Bettone-Morganti, A.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **31 (1953)**

Heft 4: **22**

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721690>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Il Natale della signora Flaviana

In quel mattino d'autunno la signora Flaviana si svegliò di buon umore e sorrise al debole sole che indorava la collina dalla parte opposta del lago. Sorrise pure ai suoi pensieri giocondi e seguì una magnifica idea alla quale, — solo ora —, dava vita con una moltitudine di particolari. Stette quieta, compiacendosi nella più tranquilla immobilità per meglio assaporare l'interna dolcezza che le veniva da quel suo progetto nascente. „Di che si trattava dunque?“

La signora richiuse gli occhi allorchè Maria — la cameriera — bussò alla porta e, per tutta risposta, emise un suono gutturale nel quale era ben chiaro il desiderio di non voler essere disturbata.

Più tardi suonò il campanello, si fece espansiva:

„Ascoltami, Maria. Devi aiutarmi nei preparativi per festeggiare il Natale in modo eccezionale. Voglio riunire i figli e le loro famiglie, e voglio fare le cose in grande. Sarà una festa della quale se ne ricorderanno a lungo e farò ad ognuno uno splendido regalo. Potrebbe essere l'ultimo mio Natale in questo mondo... Non protestare, so quel che dico. Piuttosto, prendi una matita e scrivi, perchè mi fido poco della mia memoria, e perchè ho pensato cose bellissime.“

E fu così che la vecchia signora Flaviana ritrovò insospettate forze per frequentare, con piacere, i migliori negozi della città e comperarvi oggetti preziosi, scelti con grande amore.

Monologava: „Per i figli, un cronometro d'oro ciascuno. Per le nuore gli anelli con brillanti. E i nipotini? Ecco, ho trovato. Vanna sorriderà con quei suoi immensi occhi oscuri alla carrozzella e alla bambola grandi quanto lei. Robertino e Stefano saranno felici dell'automobile e della bicicletta. Mario, già studente ginnasiale, apprez-

zerà l'apparecchio fotografico, ultimo modello perfezionato . . . Disporrò i regali voluminosi ai piedi dell'Albero, nel grande salone; metterò i gioielli in artistiche scatole munite di cartellino col nome e, dentro, vi sarà uno speciale augurio scritto di mio pugno. La sorpresa sarà doppia perchè li inviterò a uno a uno a cercare il loro dono celato fra gli ornamenti scintillanti. Sarà una gioia commovente e questa mia casa troppo vuota e troppo severa risuonerà di risa e di canti giocondi."

Con la cuoca discusse a lungo la lista delle vivande nonchè il modo migliore di prepararle e di presentarle. Solo quando le sembrò che tutto fosse a puntino poté concedersi qualche riposo, d'altronde molto necessario dopo tanta fatica. Ma un giorno, fra un pisolino e l'altro, si scosse. Chiamò:

„Maria, comprerai alcuni panettoni nel caso venissero le cugine Sassi, o qualsiasi altra parente lontana, a farmi gli auguri. Comunque, spero bene che non avranno il cattivo gusto di arrivare qui proprio il giorno di Natale, perchè non potrei riceverle, ti pare?"

Per disporre tutto ammodo, la signora Flaviana entrò nel grande salone destinato alla festa e un odore di rinchiuso la prese alla gola. Nell'aria c'era l'eco delle sue parole, negli specchi d'angolo vide riflesso il suo mesto sorriso, e tante care immagini del passato le vennero incontro coi ricordi fotografici. Nella sua lunga vita era passata attraverso tante gioie con l'indifferenza di chi calpesta aiuole fiorite: tutto aveva gradito quale omaggio dovuto alla sua bellezza e alla sua ricchezza. Con altri occhi giudicava ora le cose del mondo, la fragilità dei legami che ad esso ci uniscono e il galoppo del tempo che ci trascina seco, senza pietà. Logicamente, dunque, si aggrappava a quest'ultimo sprazzo di luce trionfante, pregustando una gioia valutata a peso d'oro e la godeva in anticipo, con voluttà.

A farle gli auguri natalizi venne primo, a metà dicembre, il figlio professore, ma aveva gran fretta dovendo presiedere una seduta d'esame. Si disse molto stanco e annunciò con la più schietta letizia la prossima sua partenza verso una ben nota stazione alpina. Si congedò con poche parole, lui, l'uomo abituato ai bei discorsi:

„Così ti auguro buon Natale, cara mamma, e ti dico arrivederci all'anno prossimo.“

La signora Flaviana rimase senza fiato, con un tremito di febbre in tutta la persona. Abbassò gli occhi per nascondere un improvviso sdegno, una delusione mortificante, ferita com'era nell'amor proprio e col cuore sanguinante.

Alcuni giorni dopo venne la figlia, sposata ad un industriale. Era una signora bella, alta, slanciata, bionda, elegantissima: parlava di tante cose futili con un'adorabile smorfia di piacere, indaffarata ad assolvere mille obblighi mondani. Con malcelata compiacenza annunciò importanti affari del marito in Sicilia:

„Sai, mamma, lo accompagniamo tutti laggiù e faremo Natale tra gli aranci. Vuoi venire con noi? . . . No? . . . Oh, capisco, ma verrai a casa nostra all'Epifania e faremo, allora, una bella festa.“

Immobile nel suo seggiolone la signora Flaviana fissava la figlia, intenta a giudicarne l'avvenenza e la distinzione nelle quali ritrovava se stessa, tanti anni addietro. Ella pure aveva giudicato naturale di tuffarsi nella felicità del momento, di immedesimarsene e rendersela necessaria quanto l'aria per respirare! Rispose a voce bassa:

„Speravo di riunirvi tutti intorno a me. Vi ho preparato i regali; verrete a prenderli? . . .“

Quando ricevette la visita del figlio avvocato, certo la vecchia signora puntava su di lui l'ultima speranza di non rimanere sola nel fausto giorno delle riunioni familiari. Purtroppo fu ancora una delusione, pur nell'affettuoso rifiuto:



„Quanto sei gentile, mamma, col tuo invito e i tuoi doni! Te ne ringrazio tanto, ma sarebbe vero disturbo a portarti in casa i figli rumorosi e birichini, anche perchè tu hai bisogno di tranquillità. Adesso andiamo in crociera fino in Africa e torneremo dopo Capodanno.”

Così, allegramente, con elegante disinvoltura, i figli se ne erano andati per altre vie, dimentichi che la festa del Natale è unica nell'anno ed è la festa del focolare domestico.

Una profonda malinconia era nel cuore della signora Flavia e poche lacrime roventi caddero sulle sue scarnie gote. Rare volte aveva pianto nella sua vita di donna felice e superba, ma ora sentiva tutta la tristezza del

dolore che strazia. Richiamò un po dell'antica energia comandando al cuore di tacere. Aprì le finestre al dolce suono delle campane annuncianti la Novena e chinò umilmente la fronte per ascoltare la voce della fede.

Fu un sollievo, fu un balsamo riconfortante.

A notte tarda, ancora insonne, con mano tremante scrisse alle cugine Sassi:

„Venite a far Natale con me. Vi invito molto cordialmente e vi aspetto senz'altro.“

A. Bettone-Morganti

En faveur de „Pour la vieillesse“

*Aujourd'hui nous voici devant le microphone
Que l'on nous a prêté, seulement trois minutes.
Est-ce assez pour parler de ces vieillards qui luttent,
De ces vieux qui ont froid au seuil de l'automne?*

*Trois minutes, hélas! c'est peu. Mais allons-y.
Plutôt que d'allonger une ennuyeuse prose,
Voici en quelques vers ce qu'humblement je dis:
Aidez nos pauvres vieux. Pour ceux tout n'est pas rose.*

*Car voici que déjà s'envolent à l'automne
Les feuilles de l'été en course monotone.
Pas plus que le printemps il ne saurait durer;
C'est le seuil de l'hiver et les vieux vont pleurer.*

*Oui, elle tourne encore la ronde des saisons
Tourne et tourne toujours si vite que l'envie
De l'arrêter nous prend. Mais nous ne le pouvons,
Car il en est ainsi des années de la vie.*

*Hier en nos cœurs chantaient printemps, été, sans trêve
La jeunesse, temps des promesses; de l'âge mûr
Où l'on s'est efforcé de vivre son beau rêve.
Et soudain c'est l'hiver et l'hiver est bien dur.*